ANNO XX — Mercoledì, 24 luglio 1867 — N. 203

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

I richiami o cambiamenti d'indirizzo dovranno aver [illegible] la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n° 110, piano terreno; in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19 nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3; a Londra da *Delisy Davies et C.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 4, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

*Per gli annunzi rivolgersi all'*Ufficio generale d'annunzi nei giornali di A. Dante Ferroni *agente commissionario, via Cavour, n. 27.*

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

FIRENZE, 23 LUGLIO

I MORTI DI SANTA CROCE

Noi non abbiamo ancora unita la nostra voce a quella degli altri giornali di Firenze che lamentarono la poco rispettosa destinazione data ad alcuni locali del chiostro di Santa Croce e non vorremmo essere tacciati di vandalismo per questo nostro silenzio. No: qui non si tratta di una delle solite fisime che sono naturali in tutte le città monumentali d'Italia per cui nulla si vorrebbe rinnovare o mutare in quello che i secoli lasciarono di bello non solo, ma anche di brutto o di mediocre; si tratta di sentimenti generosi e di argomenti veramente meritevoli di rispetto, nè vogliamo mettere in dubbio che non si faccia in modo che questo rispetto sia mantenuto.

Ma se noi, dopo aver taciuto su di ciò, ne facciamo argomento, non d'un cenno nella cronaca, ma d'un ragionamento nella parte politica del giornale, si è perchè anche in questo fatto noi vediamo una prova della poca parsimonia colla quale si trattano gli interessi delle finanze pubbliche.

Il giorno in cui si incamerarono i conventi che in così gran numero si trovano in Italia, parve che fossimo come in quei giorni di vendemmia nei quali tutti che passano si credono in diritto di torre un grappolo dalla bigoncia; ed i municipi ne pigliarono di qua e le amministrazioni dello Stato ne pigliarono di là; un convento per un ufficio, un monastero per un magazzeno, uno regalato per un titolo, l'altro concesso per un altro, fu una vera dilapidazione di locali da stare degnamente a fronte di quella che si fece nel resto.

E ne venne per conseguenza, parlando ora di ciò che accadde a Firenze, che gli uffici pubblici furono disseminati su tutti i punti della città, quindi un aumento enorme nel personale di servizio e persino il bisogno d'una corrispondenza telegrafica speciale ad ogni grande amministrazione che certamente contribuisce anch'essa ad accrescere quel grosso cumulo di spese intorno a cui invano si affaticano i deputati per risecare e restringere.

Un nostro amico, uno di quelli che amano far progetti, ci assicura che nel locale costituito dalle antiche scuderie reali, dall'antica sede del Ministero della guerra e giardini annessi, vi era spazio per costrurre ed adattare un fabbricato che sarebbe stato bastevole per tutte le amministrazioni centrali con un tal risparmio di combustibile, di illuminazione, di servizio; con un tal vantaggio per l'ordine, per la sorveglianza e la prontezza del lavoro, che sarebbe quasi convenienza riprendere anche adesso un tal progetto, sebbene siansi sciupati molti milioni per correre dietro ad un'idea del tutto diversa.

Ma pur mettendo a dormire il progetto del nostro amico, è certo che se si ordinasse un'inchiesta sulla destinazione dei locali che furono concessi alle pubbliche amministrazioni in Italia, si troverebbe che sono grandemente esuberanti al bisogno e si troverebbe eziandio, come appunto avvertirono le lagnanze fatte a proposito del chiostro di S. Croce, che non pochi locali, invece di essere destinati al pubblico servizio, sono concessi ad uso di abitazioni private senza che l'erario abbia l'obbligo di provvederle.

È certo che se si domanda conto alle amministrazioni di questo affare, esse troveranno che i locali fanno loro difetto e non vorranno cedere neppur uno di quelli sui quali posero le mani. Ma se i ministri, elevandosi in questa parte al di sopra delle idee un po' ristrette della burocrazia, volessero pensare davvero al buon andamento del servizio ed al risparmio delle spese, troverebbero modo di raccogliere possibilmente le loro divisioni e direzioni generali che ora si spandono in tutta la città, occupando un immenso numero di locali che molto utilmente si potrebbero lasciare al bisogno della cittadinanza.

L'Italia è finanziariamente la nazione più malconcia dell'Europa; ma quando si pone il piede in un qualche ufficio e specialmente in parecchie delle amministrazioni centrali, si direbbe che l'Italia è ancora in quella posizione fortunata in cui era al tempo andato dei nostri antichi padri, quando i banchi dei fiorentini, dei pisani, dei genovesi e dei veneziani avevano danaro per dare in prestito a tutto il mondo.

Un esercito di uscieri, caloriferi da arrostire un'ecatombe, tende e portiere in damasco di seta, mobiglie di mogano, sedili in velluto e broccato, penduli da 500 franchi l'uno, candelabri di bronzo dorato, tappeti da dieci franchi il metro quadrato e così via discorrendo. Si dirà che oramai queste spese sono fatte e che è troppo tardi il lamentarsene; ma se noi non porremo un argine alla continua invasione di locali per parte delle pubbliche amministrazioni, queste spese continueranno a farsi, perchè una non vuol essere da meno dell'altra e se ad un capo di divisione, per esempio, si concede un seggio a bracciuoli coi fiocchi, si può essere sicuri che entro quindici giorni si avranno fabbisogni per altrettante sedie curuli, quante sono le divisioni di tutti i ministeri.

Si faccia un inventario dei locali occupati dai pubblici uffici, si esamini con un occhio diverso da quello con cui li riguardano gl'impiegati, se non sono eccessivi e si concentrino, che sarà sempre una grande economia pel servigo e pel lavoro. Si facciano cessare le abusive largizioni di alloggi a quelli che non vi hanno diritto e si finisca una volta di condursi colla roba dello Stato, quasi che fosse roba del diavolo e così avremo guadagnato qualche cosa ed avremo occasione di attribuire ai celebri trapassati, le cui spoglie sono in Santa Croce, ed a proposito dei quali si aperse questa polemica, anche il merito di aver fatto raddrizzare un abuso della nostra amministrazione, merito che certamente Ugo Foscolo non avrebbe mai sognato potessero avere.

CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera aveva questa mattina da prendere una risoluzione intorno ai bilanci del 1868. Ora che felicemente il paese è uscito dal provvisorio, rispetto ai bilanci del 1867, premer doveva a tutti che la Camera trovasse il modo d'evitare che vi si entrasse un'altra volta.

La Giunta del bilancio aveva a tale intento proposto un ordine del giorno, col quale viene stabilito che i bilanci del 1868 sarebbero presentati alla Camera sulla base di quelli del 1867 co' risparmi introdotti ed estesi a tutto l'anno, coll'aggiunta di una maggiore economia di 30 milioni.

Quest'ordine del giorno non risolveva il nodo della difficoltà, perciocchè quello a cui importa provvedere è che i bilanci del 1868 siano votati di questanno. Proporre che il Ministero fosse autorizzato a riformare il bilancio del 1868, coll'introdurvi 30 milioni di economie, oltre quelle già votate, era un volere ritrarsi dal provvisorio per la via peggiore, non potendosi giustificare un Parlamento che sino dal mese di luglio rinuncia di esaminare anche sommariamente i bilanci dell'anno successivo. Un'aggiunta presentata dall'onorevole Dina all'ordine del giorno della Commissione aveva per intento di superare tale difficoltà. Essa dispone che la Giunta attuale del bilancio sarà incaricata di riferire sul bilancio del 1868, con una Relazione sommaria, che presenterà alla Camera, appena questa sia riconvocata.

Sorse lunga discussione su questa mozione, a cui pure associavasi l'on. Crispi, convinto quanto altri mai della necessità di provvedere a riordinar le finanze e del non potersi fare grandi economie se non si toccano gli ordinamenti organici; ma se nell'occasione di una discussione complessiva del bilancio si avesse ad agitar nella Camera la quistione delle riforme organiche, malagevolmente se ne verrebbe a capo. Questa considerazione, svolta dall'on. presidente del Consiglio, fece sì che non si facesse parola di organici cambiamenti nell'ordine del giorno; indusse anzi a lasciar indeterminata la somma delle nuove economie, e l'ordine del giorno della Commissione, coll'aggiunta dell'on. Dina, è stato approvato.

Se di quest'anno si avranno votati i bilanci del 1868, certo è che si entra nell'ordine normale del bilancio, avendo campo il Parlamento di esaminare in modo particolareggiato ed adottare nell'anno prossimo il bilancio del 1869.

LA PROVINCIA DI PALERMO

III.

Le cattive condizioni della sicurezza pubblica nella provincia di Palermo sono una piaga antica ed alla quale non è certamente facile il recare rimedio. Basti il dire che il numero dei malfattori evasi dalle carceri siciliane nel 1860 ascendeva a circa 8000. Metà di questi, recidivi, sono di nuovo in carcere, altri perirono, altri si stancarono, pochissimi ritornarono a resipiscenza, ma il mal seme esiste nell'isola. Tuttavia sarebbe inesatto il dire che il malandrinaggio in Sicilia ha un carattere politico. Il prezzo elevato delle mercedi non lascia neppur supporre che sia effetto della mancanza di lavoro. Ora la sicurezza è relativamente ristabilita, mercè il concorso delle truppe nel 1866, ma a mantenerla in condizioni normali molto rimane a fare. Questo risultato non può essere opera che del tempo, di una retta amministrazione della giustizia, di sagaci e previdenti impiegati di polizia che sappiano tenersi lontani così dall'arbitrio come dalla debolezza, e sovratutto della diffusione dell'istruzione nelle classi popolari.

La relazione osserva quindi che la questione dei lavori pubblici, non solo nella provincia di Palermo, ma in tutta l'isola, ha una gravità ed importanza non minore di quella della sicurezza pubblica; forse anche maggiore, ove piuttosto che ai mali ed ai disagi presenti si riguardi all'avvenire e alla futura prosperità dell'isola. La relazione stessa fa proposte intorno alla maggior parte di questi lavori. Loda la sollecitudine con cui in varii capi dell'isola furono costruiti fari, dei quali si sperimentano i buoni servizi resi alla navigazione.

Per ciò che riguarda il porto di Palermo, riconosce che i lavori procedono abbastanza speditamente, e propone che il ministro dei lavori pubblici ordini ai suoi agenti tecnici in Palermo di tener nota accurata degli effetti prodotti dal prolungamento del molo nei tempi procellosi, onde, quando sia ultimata la parte di lavoro oggi appaltata, si possa decidere senza indugio tra le controversie che allora sorgeranno per la continuazione o no del molo.

Fa preghiera alla Commissione, che si occupa del progetto di legge sulla *Scogliera alla Cala*, di riferire intorno al medesimo prima della proroga della Camera; cosicchè, ove esso sia approvato, possano i lavori cominciarsi in questo stesso anno.

La società dei piroscafi italiani di Palermo aveva preso a costruire per conto proprio uno scalo di alaggio in quel porto. Sventuratamente l'opera non fu ben condotta, tanto che meglio di 700,000 lire oggi sono spese quasi inutilmente, e si dovettero sospendere i lavori. La Commissione è d'avviso che il Governo debba essere largo d'incoraggiamento e di benevolenza a queste società, affinchè i lavori siano ripresi, tanto più che le agevolezze chieste dalla società stessa non recherebbero alcun aggravio all'erario nazionale.

I siciliani reclamano il compimento delle strade ferrate votate dal Parlamento. E qui torna in acconcio il riferire testualmente alcune considerazioni della Commissione:

La Commissione si limita ad esternare l'avviso che la società *Vittorio Emanuele*, o venga posta in condizione di adempire ai suoi impegni, o venga eliminata sia col riscatto, sia lasciando il suo corso alla decadenza comminata dalle leggi. Un sistema ibrido, per cui la strada ferrata non sia precisamente nè nelle mani della società, nè nelle mani del Governo, non può non dar luogo ad ogni sorta di complicazioni, di male intelligenze, di ritardi e disgusti.

Però la Commissione si astiene dallo entrare in questo argomento, giacchè in condizioni analoghe a quelle della società *Vittorio Emanuele* essendo pure parecchie altre società di strade ferrate, il Ministero ha presentato alla Camera un progetto di legge che le concerne tutte.

Solo la Commissione si limita ad osservare come l'apertura del tratto da Lercara a Termini sia della più grande urgenza, giacchè Lercara è un centro importantissimo di zolfatare, il quale, mentre riceverebbe una nuova vita dalla strada ferrata, ne darebbe altrettanta al porto di Palermo; e perciò fa viva istanza affinchè, superati i presenti ostacoli, quel tronco sia terminato e reso praticabile nel prossimo anno 1868. E quanto all'ideata linea ferrata che congiungerebbe Marsala e Trapani con Palermo, riconoscendone l'importanza, opina doversi colle altre coordinare quando le condizioni della cosa pubblica lo consentano.

In fatto di strade ordinarie, la relazione osserva non esservi che la Sardegna, la quale, in ragione di superficie, abbia meno strade della Sicilia. La Commissione raccomanda vivamente il compimento delle strade nazionali votate e designa specialmente quella da Palermo a Girgenti.

Per le strade provinciali dice che non vi è altro da fare che lasciare le provincie nella piena libertà ed autonomia che le leggi loro concedono e di cui per lo più sanno giovarsi.

Ma insiste sovratutto sulle strade comunali di cui è grande l'importanza, e propone un lungo progetto di legge allo scopo di affrettarne la costruzione. Di questo progetto di legge sarà opportuno occuparsi quando verrà in discussione. Per ora basti accennarlo per dimostrare come anche a questa parte dei bisogni della Sicilia si siano rivolte le cure della Commissione.

Tutti questi studi, tutte queste proposte potranno senza dubbio servir di base al Parlamento per togliere di mezzo, con opportuni provvedimenti, le cagioni dei mali e dell'agitazione che si lamentano in Sicilia e segnatamente nella provincia di Palermo. »

NOTIZIE DEL MESSICO.

Scrivono da Matamoros, in data del 28 giugno, al *Messaggere franco-americano*:

« La notizia della presa di Messico è giunta contemporaneamente a quella della morte dell'imperatore Massimiliano. Il generale Marquez è fuggito dalla capitale con un piccolo distaccamento di cavalleria, la vigilia della capitolazione e dopo aver rimesso il comando al generale Tavora.

« La popolazione messicana considera il governo di Juarez come ristabilito e credo che abbia ragione. Giammai, dopo la proclamazione dell'indipendenza, l'autorità centrale è stata così universalmente riconosciuta. »

Nella *Sombra de Zaragoza*, giornale che si pubblica a S. Luigi di Potosi, troviamo i dispacci inviati da Massimiliano al presidente Juarez per chiedergli un abboccamento e parecchie altre cose. Ecco questi dispacci:

Massimiliano a Juarez

Queretaro, 25 maggio 1867.

Non essendomi gran fatto familiari le forme legali della lingua spagnuola, desidero che, se i miei difensori giungono alquanto tardi, mi concediate il tempo necessario per la mia difesa per aggiustare i miei affari particolari.

MASSIMILIANO.

Risposta

Al generale Escobedo.

San Luigi di Potosi, 28 maggio 1867

Il presidente ha ricevuta oggi una lettera di Massimiliano, in data del 25 maggio, nella quale gli dice che non essendogli famigliari le formole legali della lingua spagnuola, chiede che, nel caso i suoi difensori ritardino a giungere, gli sia concessa la proroga necessaria per la sua difesa e per aggiustare i suoi affari particolari. Il presidente dichiara che se gli avvocati chiamati dalla legge giungeranno al termine o presso al termine del tempo stabilito, potrete concedere che soltanto dal momento del loro arrivo decorra il termine concesso dalla legge per la difesa, estendendo lo stesso beneficio agli altri due prigionieri. Farete conoscere questa decisione a Massimiliano.

MEJIA.

(Da non confondersi col generale che serviva sotto Massimiliano).

Massimiliano a Juarez

27 maggio

Signor presidente,

Col permesso del generale Escobedo, ho inviato a Messico un telegramma per chiamar qui il barone Magnus e due avvocati, affinchè possano incaricarsi della mia difesa. Il generale Diaz ha ieri risposto per telegrafo che non può lasciar entrare la mia domanda a Messico, senza un ordine del governo supremo.

Io desidero, signor presidente, che vogliate inviare quest'ordine affinchè le persone di cui si tratta possano venir qui, e con loro i rappresentanti dell'Austria e del Belgio, o in loro difetto, quelli dell'Inghilterra e dell'Italia, giacchè è necessario che io aggiusti con loro alcuni affari internazionali e di famiglia che avrebbero dovuto essere aggiustati fin da due mesi or sono.

MASSIMILIANO.

Dallo stesso allo stesso

27 maggio

Signor presidente,

Desidero parlare con Lei personalmente di affari gravi e molto importanti pel paese. Non dubito che mi concederete questo abboccamento. Sono pronto a partire per San Luigi di Potosi, malgrado tutte le difficoltà.

MASSIMILIANO.

Juarez rispose che quanto al viaggio dei rappresentanti esteri non faceva ostacolo, purchè potessero giungere in tempo pel processo (sappiamo che non giunsero); ma che non poteva concedere l'abboccamento a cagione della distanza e delle esigenze della giustizia.

Diamo alcuni brani di una corrispondenza del *Morning Post* da Matamoros, 26 giugno:

« La sentenza termina così:

« *Massimiliano d'Asburgo, Miramon e Mejia, generali, vengono condannati all'estremo supplizio.* »

« La condizione fisica dei prigionieri era miserabilissima; erano tutti e tre malati. Mejia più di tutti. Miramon si sentiva debole per la ferita ed aveva un'ardentissima febbre. Massimiliano non si era ancora riavuto del male che lo assalì dopo la presa di Queretaro.... Durante la loro prigionia, che non durò meno di 35 giorni furono trattati inumanamente e vergognosamente. I cibi erano insufficienti e di meschinissima qualità, non avevano nemmeno un oggetto di toeletta, erano rinchiusi in segrete che formicolavano d'insetti.

« La pazienza, serenità e dignità di Massimiliano non venne mai meno, ed i suoi compagni sopportavano pure dignitosamente gli insulti di cui venivano colpiti.

« Accaddero scene scandalose ed incredibili prima e durante l'esecuzione. Furono condotti a morte a capo scoperto, sei piendi, avendo le guardie strappato, per far bottino, le loro vesti. Furono condotti fra due file di soldati, e l'infima schiuma gridava epiteti obbrobriosi e gettava loro lordure addosso. L'imperatore conservava il suo sangue freddo. Prima di venir fucilato pronunciò, rivolto ad Escobedo, che soprintendeva all'esecuzione, qualche parola, che stante la confusione non giunse sino a me. Erasi scavata una fossa poco profonda per le vittime. Si erano fatti porre sul lembo di quella. I cadaveri furono sepolti dove caddero senza alcuna cerimonia o rito religioso.

« Quanto a Marquez si crede ch'egli sia nascosto, e che si porrà alla testa di un altro tentativo rivoluzionario. »

Un'altra versione pubblicata dal *Times* della Nuova Orleans non va punto d'accordo con la precedente. Tuttavia pubblichiamo anche questa:

« Nessuno dei prigionieri è stato legato, non vennero loro bendati gli occhi, non furono maltrattati.

« Prima di essere fucilato, Massimiliano ha esposte pubblicamente le ragioni che lo condussero al Messico; egli ha rifiutato di riconoscere la competenza della Corte marziale che lo ha giudicato e condannato, ed ha fatto voti affinchè la sua morte arresti lo spargimento del sangue nel Messico. Prima di essere condotto al supplizio ha chiamato il sergente di guardie e gli ha dato dell'oro, chiedendo per favore di essere colpito al cuore. Cinque palle gli entrarono nel petto, ma non è morto immediatamente; due soldati gli hanno dato il colpo di grazia.

« Miramon ha letto una carta, nella quale aveva scritto che il suo solo dolore si era di veder i liberali al potere.

« Mejia nulla ha detto, ma è morto tranquillamente e da prode.

« La spada di Massimiliano è stata consegnata al presidente Juarez dal generale Escobedo, nel palazzo del governo. »

Il signor Gadda, prefetto dell'Umbria, indirizzò la seguente circolare (N. 149) ai signori sindaci della provincia dell'Umbria:

Perugia, 21 luglio 1867.

Quella fiducia che reciprocamente ci unisce, mi consiglia a rivolgervi una parola quale me la inspira l'amore grandissimo per la nostra patria.

Voci insistenti ripetono che si voglia con moti violenti cercare lo scioglimento della questione di Roma. Queste voci hanno poca fonte, ma l'eco le ingrandisce nel riprodurle. Fra noi si dice che si fanno preparativi altrove: altrove diranno che si fanno tra noi. Intanto questo agitarsi crea degli illusi, e quando le illusioni se ne vanno, restano le accuse ed i rancori.

Quantunque il programma della nazione che si affida ai mezzi morali, quantunque i trattati internazionali la cui violazione porterebbe gravissima responsabilità, facciano sicuri che la grandissima maggioranza sente il pericolo e il danno di queste continue agitazioni che, turbando la vita amministrativa e la prosperità dei mercati, allontanano insieme la soluzione politica; tuttavia un fatto recente mi ha dovuto persuadere che vi hanno sempre dei giovani, a cui le passioni, tanto più se generose, non lasciano scorgere il vero. Ora quei giovani, voi lo vedeste, furono arrestati nel loro improvvido cammino. Se altri ritentassero la prova, altri sarebbero del pari respinti. Io credo di ciò ripetere a voi ancora una volta, onde vogliate persuadere chiunque si facesse illusioni sulle intenzioni del Governo. L'accusa che esso sia connivente od anche solo tollerante di simili avventure, dovrebbe alla riprova dei fatti aver perduto ogni valore: tuttavia a quando a quando è ridesta dagli interessati, come si torna col pen-

siero a ciò che si spera. Tale fatto prova soltanto essere nell'animo anche dei più audaci la convinzione che tali imprese per trovare fautori, devono mascherarsi con idee di ordine.

Il Governo non tollererà mai che la convenzione del settembre sia violata. Io dichiaro a tutti voi con sollecitudine confidente che le autorità a cui è affidato il sacro deposito dell'ordine pubblico, e del rispetto alle convenzioni internazionali, non esiteranno nell'opporsi a chiunque attentasse violare questa loro consegna: ed io prego voi zelanti del pubblico bene, ad adoperare la vostra influenza nel prevenire. Gli esecutori non potrebbero poi che compiere il loro dovere comunque parli l'affetto.

Il prefetto — GADDA.

NOTIZIE ESTERE

Leggiamo nell'*Epoque* del 21:

« Si accredita la voce d'un riavvicinamento più intimo tra la Francia, l'Austria, l'Italia e la Turchia.

« Ci viene assicurato che l'Inghilterra incomincia ad inquietarsi dei progetti d'alleanza tra la Francia e l'Austria. L'Inghilterra, convinta che questa alleanza aumenterebbe considerevolmente le probabilità di guerra, avrebbe fatti recentemente serii sforzi presso la Corte di Vienna in senso pacifico. »

L'arcivescovo di Parigi, reduce da Roma, ha tenuta una conferenza nella quale, secondo la *Patrie* del 21, ha reso conto agli ecclesiastici della diocesi del suo viaggio. Egli ha loro detto che il Papa ha approvata interamente la sua condotta e le ragioni di prudenza che la guidano.

Leggiamo nella *France* del 21:

« Si assicura che il granduca Costantino, il re di Danimarca e fors'anche il re di Grecia verranno insieme a Parigi verso la fine del mese. »

Leggiamo nella *Patrie*:

« Si è tentato nei giorni scorsi di accreditare la voce che fosse stata indirizzata una nota dal governo francese al gabinetto di Berlino, la quale sarebbe il risultato di relazioni molto tese fra i due governi. Noi siamo in grado di affermare che nessuna nota è stata consegnata dal nostro rappresentante a Berlino e che le relazioni tra la Francia e la Prussia sono soddisfacentissime. Conviene poi osservare che il re Guglielmo è alle acque, il signor Di Bismark in Pomerania e il signor Benedetti in Corsica, per cui è d'uopo conchiudere che in questo momento non può esservi una grande attività nelle relazioni diplomatiche. »

Il *Mémorial diplomatique* del 20 pubblica quanto segue:

« Come per le altre malattie, la patologia suggerisce per l'alienazione mentale diversi sistemi di cura. Il dottore Illek persisteva a mantenere l'imperatrice Carlotta nell'isolamento più rigoroso e voleva così risparmiarle la commozione che l'arrivo della regina dei Belgi a Miramar poteva cagionarle. Il dottore Riedel, una delle celebrità medicali di Vienna, ha manifestato, al contrario, l'avviso che un traslocamento dell'augusta inferma non avrebbe funeste conseguenze, se si prendevano le precauzioni richieste dal suo stato.

« In questa condizione di cose, il Consiglio della famiglia imperiale d'Austria ha deciso non potersi negare al re e alla regina dei Belgi il diritto di consultare il dottore Bulkens, medico del manicomio di Gheel (Belgio), che gode di grande autorità. Se questi opinerà pel traslocamento, la regina dei Belgi condurrà sua cognata a Laeken. »

D'altro canto la *Gazzetta di Trieste* scrive che l'imperatrice Carlotta mostra una grande avversione ad abbandonare Miramare e non pare che si possa, senza imprudenza, costringerla a mutar soggiorno.

Si legge nello stesso *Mémorial*:

« Nei circoli politici non si crede che l'agitazione parlamentare per la revisione del concordato austriaco possa indurre il governo ad intavolare con la Corte di Roma trattative diplomatiche a quello scopo. Ma pare più verosimile che il Reichsrath proporrà e voterà delle leggi che modificheranno in certi punti importanti l'esecuzione della convenzione del 1855, all'incirca come in Francia l'applicazione del concordato del 1801 è regolata dagli articoli organici che lasciano intatte le stipulazioni anteriormente conchiuse fra il governo francese e la Santa Sede. »

Un telegramma indirizzato, in data del 19, da Berlino all'*Indépendance belge* annunzia che il signor Kuhn, già corrispondente a Berlino del giornale il *Monde*, è stato condannato in contumacia a due mesi di carcere per due corrispondenze pubblicate nello stesso *Monde*.

(Corrispondenza particolare dell'Opinione).

Parigi, 20 luglio. — La discussione nel Corpo legislativo non è stata priva d'interesse per quelli che hanno il coraggio di esaminare certi discorsi irti di cifre.

Fra gli altri oratori merita d'essere citato il signor Berryer, il quale ha trattata una questione d'alta importanza per tutti, la questione del cholera. Finchè si sta bene ed il terribile nemico asiatico non comparisce all'orizzonte, non se ne è gran fatto inquieti. Faccia pure strage a Tunisi, a Tripoli od anche in Sicilia, non ce ne occupiamo: il nostro naturale egoismo non ne è commosso; ma che un caso fulminante scoppi dinnanzi alla nostra porta, subito gridiamo come se ne fossimo stati colpiti, accusiamo tutte le autorità di negligenza ed il Governo di non aver preso i provvedimenti necessari per tutelarci; si chiedono lazzaretti, quarantene, ecc. Il sig. Berryer si è inquietato a tempo e non ha voluto, come dice il proverbio, *chiudere la stalla quando i buoi sono fuggiti.* Egli ha interpellato il Governo per sapere quali provvedimenti abbia preso quest'anno contro quel morbo. Diciamo tuttavia, per rassicurare quelli che ci leggono, che in questo momento non vi è traccia di cholera a Parigi. Speriamo che il discorso prudente del sig. Berryer non lo farà venire.

In questa stessa seduta il sig. Jubinal ha chiesto, colla solita insistenza degna di lode, un aumento di credito per gli archivi e per le biblioteche. Il sig. Pelletan ha mosso richiamo contro i sussidi concessi ai teatri ed anche contro il diritto dei poveri sull'introito brutto. È superfluo il dire che, come sempre, l'opposizione ha ottenuto nulla. Per confessione del commissario del Governo, i teatri sussidiati sono un grave peso pel Governo, e senza i sussidi tutti farebbero cattivi affari. E ciononondimeno non adempiono le condizioni sotto le quali il Governo concede il sussidio. Così di 100 atti di musica nuova che dovrebbe dare ogni anno il teatro dell'*Opera comica*, esso non ne dà che otto, e così dicasi degli altri teatri. Ciò è poco confortante pei giovani maestri.

La sessione del Corpo legislativo non finirà prima della metà della prossima settimana. Il signor Berryer parlerà lunedì. Il signor Rohuer, per quanto si assicura, avrebbe annunziato ai deputati che saranno convocati pel 12 novembre.

Si dice che i signori Morin e Havin saranno nel numero dei membri della stampa francese che si recheranno a Copenaghen per assistere alle feste di cui si parla in questo momento.

Il viceré d'Egitto è ritornato, *incognito*, a Parigi.

Il re e la regina di Portogallo sono giunti in questo momento alla stazione del Nord. Vi era molta gente al loro arrivo, sebbene la popolazione parigina abbia oramai veduti giungere tanti sovrani che la sua curiosità è un po' scemata. Appena l'imperatore della China avrebbe l'attrattiva della novità. I piccoli sovrani tedeschi non sono aspettati alla stazione che dai loro concittadini.

Si è osservato che la regina di Portogallo era affatto sola senza dame d'onore. L'imperatore Napoleone, in faccia a lei, conversava con la regina e pareva molto lieto.

Mi vien detto che il signor Giulio Simon ha rinunziato a parlare al Corpo legislativo contro il licenziamento della scuola normale, in seguito ad un colloquio avuto col signor Duruy e in presenza del signor Picard, negli uffizi della Camera. Il ministro dell'istruzione pubblica avrebbe detto che intende di risolvere questa questione della scuola normale senza danneggiare alcun allievo. In seguito a questa dichiarazione il signor Giulio Simon avrebbe abbandonato il proprio progetto.

L'imperatrice parte domani alle undici per l'Inghilterra.

Mi viene assicurato che nelle sfere ufficiali è stato molto biasimata la condotta dei signori Duruy figli contro il signor Veiss direttore del *Journal de Paris*.

Si parla d'un imprestito di 400 milioni che verrebbe contratto fra breve per i lavori dell'Istmo di Suez.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 30 giugno, con il quale sono dichiarate provinciali la strada Livornese, la strada del Litorale e la strada suburbana di Livorno.

2. Disposizioni nel personale dell'amministrazione provinciale.

3. Una disposizione relativa ad un impiegato nel Ministero di agricoltura, industria e commercio.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 25 luglio

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE PISANELLI.

La seduta è aperta alle ore 8 1/4 antim. colle solite formalità.

Ordine del giorno:

1. Seguito della discussione sopra la risoluzione relativa ai bilanci del 1868, proposta dalla Commissione del bilancio.

2. Interpellanza del deputato Cosentini sopra i lavori del porto di Cotrone.

3. Seguito della discussione del progetto di legge relativo all'esecuzione delle sentenze dei conciliatori

Discussione dei progetti di legge:

4. Modificazioni all'articolo 14 della legge sulla istituzione della Corte dei conti.

5. Spesa pel compimento del nuovo carcere cellulare in Sassari.

6. Spesa pel compimento del nuovo carcere cellulare in Torino.

7. Spesa per opere nel porto di Malamocco.

8. Disposizioni relative alle servitù di pascolo e di legnatico nell'ex-principato di Piombino.

9. Ricorsi al tribunale di 3.a istanza in Venezia contro le sentenze dei Consigli di disciplina della guardia nazionale.

10. Provvedimenti proposti dalla Commissione d'inchiesta sopra la provincia di Palermo.

Alle ore 2 pomeridiane

1. Seguito della discussione del progetto di legge per la liquidazione dell'asse ecclesiastico.

RATTAZZI (presidente del Consiglio) presenta un progetto di legge per maggiori spese (L. 150 mila) pei cholerosi.

Si passa alla discussione dell'ordine del giorno proposto dalla Commissione del bilancio.

FRASCARA vorrebbe svolgere un ordine del giorno che modifichi quello della Commissione; dice però che se la Camera acconsente lo svolgerà all'imminente discussione dell'art. 17 dell'asse ecclesiastico.

CICCARELLI parla lungamente sui mali delle nostre finanze, e non darebbe un voto di fiducia perchè il Ministero modifichi gli organici come gli pare. Voterebbe volentieri nuove imposte, non però quella del macinato.

MICHELINI vuole aggiungere un terzo articolo alla legge del bilancio. Discorre lungamente ma la sua voce non giunge fino a noi. Appoggierebbe l'ordine del giorno della Commissione, ma vorrebbe fosse discusso dalla Camera.

PRES. Vi sono due ordini del giorno, uno dell'on. Frascara il quale propone pel 1868 le stesse economie prendendo per base quelle dell'anno corrente col risparmio di 30 milioni e l'altro ordine del giorno (Merizzi) invita il ministero a presentare nel gennaio 1868 i bilanci pel 1869 riducendo gli organici in modo da ottenere il pareggio.

RATTAZZI (presidente) dice che ancora non sono stati esaminati i bilanci del 1868.

MONGINI G. solleva la quistione sospensiva.

PRES. legge un ordine del giorno Michelini il quale oltre le economie del corrente anno pel 1868 vuole 40 milioni di risparmio nelle spese.

TORRIGIANI si oppone alla proposta sospensiva che non risponde allo scopo.

È ritirata la proposta sospensiva.

FRASCARA insiste sulla necessità di studi di riorganizzazione che dovrebbe fare l'amministrazione, altrimenti non si potranno mai avere bilanci normali. (*Rumori*)

RATTAZZI (presidente del Consiglio) spiega la necessità che la Camera approvi il bilancio del 1868 sulle basi di quello del 1867 invitando il governo a ridurne le spese per una data somma; così e non altrimenti si potrà evitare l'esercizio provvisorio. Quanto poi all'ottenere facoltà per ridurre gli organici, io non sono disposto che ad accettare quanto si accordò al governo l'anno scorso. L'amministrazione non è stabilita in modo fisso, ed io non vorrei accettare facoltà per attuare più radicali riforme.

MAIORANA CALATABIANA vorrebbe che la Commissione indicasse dove vuole eseguire le economie di trenta milioni.

PESCATORE presenta un ordine del giorno con cui si autorizza il governo ad esercitare il bilancio pel 1868 come quello del 1867 con alcune maggiori economie. (*Rumori*)

TORRIGIANI (della commissione) sostiene il suo ordine del giorno che non pregiudica in nulla il progetto dell'on. Frascara.

PRESIDENTE legge un ordine del giorno dell'on. Dina aggiunto alla proposta della Commissione, col quale s'invita la Commissione del bilancio a presentare, al riaprirsi della sessione, una proposta e relazione sui bilanci del 1868.

PESCATORE si associa a questa proposta e ritira la sua.

RATTAZZI (presidente del Consiglio) dice che un semplice ordine del giorno della Commissione non può avere alcun effetto pratico. Crede che la cifra di economie possa giungere tutt'al più a 20 milioni, è impossibile impegnarsi; però può star certa la Camera che farà tutte le economie possibili. Accetta la proposta dell'on. Dina.

MELLANA combatte tutte le proposte cominciando dall'ordine del giorno della Commissione, che esprime soltanto un pio desiderio ma non una realtà effettuabile. Siamo al 25 di luglio ed abbiamo tanto da fare, come vuole la Camera che nelle sedute autunnali si discutano i bilanci?

Propone di mandare agli uffici quella proposta che incontra più nel favore della Camera e del Governo.

BARGONI difende l'operato della Commissione e parla degli organici, promettendo di presentare una relazione.

ASPRONI propone un ordine del giorno che invita la Camera alla riapertura della sessione a discutere i bilanci del 1868.

L'oratore parla della burocrazia che porrà ostacoli insormontabili all'attuazione delle riforme e svolge il suo emendamento.

MERIZZI ritira il suo ordine del giorno.

DE LUCA sostiene l'ordine del giorno della Commissione.

Voci. Ai voti!

MICHELINI parla fra i rumori e la disattenzione della Camera.

Posta ai voti la chiusura non è approvata.

CRISPI. Accetterebbe la proposta Dina, ma non gli sembra completa. Avete una serie di spese che non si semplificheranno. Per esempio, le spese pel carcere preventivo importano 22 milioni; come volete diminuirle senza riformare la procedura? Bisogna accordare queste facoltà alla Commissione ed allora soltanto si potrà liberarci dal provvisorio che ci rode. Prego l'onorevole Dina perciò a voler allargare il suo ordine del giorno e la Commissione a presentare nella prossima sessione una relazione su questa grave quistione.

SEISMIT-DODA non approva la proposta Crispi.

RATTAZZI (presidente del Consiglio) replica alcune parole agli on. Crispi e Seismit-Doda e ripete le dichiarazioni già fatte.

Posta ai voti la chiusura, è approvata.

CAIROLI propone un ordine del giorno. (*I rumori c'impediscono di udirlo*).

DINA aggiunge un nuovo paragrafo alla sua proposta, con cui si dà facoltà alla Commissione di riferire su quelle riforme necessarie ad ottenere l'economia fissata.

RATTAZZI (pres. del Consiglio) fa alcune riserve alla proposta Dina: dice che non bisogna confondere una questione con un'altra.

DINA svolge i motivi della sua aggiunta all'ordine del giorno della Commissione. Fa bisogno rientrare nel sistema parlamentare normale. La sua mozione ha questo scopo, perchè, se la si adotta, si potrà prima della fine dell'anno approvare i bilanci del 1868, ed il Governo del Re sarà in grado di presentare quelli del 1869 nei termini stabiliti dalla legge sulla contabilità generale. Consente coll'on. presidente del Consiglio che un'economia di 30 milioni non si può fare senza toccare gli ordinamenti organici, perchè conviene riflettere che vi hanno più di 600 milioni di spese intangibili, cosicchè l'economia non si può fare che sopra una somma di 300 a 350 milioni; la seconda parte della Giunta tendeva a riparare a questo difetto, ed è lieto che l'on. Crispi si sia associato in queste idee, perchè faciliterà a raggiungere lo scopo a cui si mira.

RATTAZZI (presidente del Consiglio) non crede che tutte le economie che il Ministero potrà proporre, vengano accettate dalla Camera.

I rumori sono indescrivibili. L'on. Asproni parla fra questi rumori.

CAIROLI aveva proposto il seguente ordine del giorno:

« La Camera riservandosi all'epoca della sua convocazione l'autorizzazione da darsi al Governo per i bilanci, passa ad approvare l'ordine del giorno della Commissione. »

Posto ai voti è approvato.

Si pone ai voti l'ordine del giorno della Commissione così concepito:

« Il governo del Re presenterà il progetto del bilancio pel 1868 introducendovi tutte le riduzioni approvate dalla Camera nei bilanci del 1867, estendendone le cifre in ragione dell'intero anno, ed aggiungendovi altre economie nuove per l'ammontare di trenta milioni di lire. »

RATTAZZI (presidente del Consiglio) domanda che sia ridotta a 20 milioni.

Un emendamento dell'on. De Luca della Commissione propone si riducano a 25 milioni.

RATTAZZI (presidente del Consiglio) non crede che si possano fare 25 milioni di economie; però colla riserva di fare quanto sta in suo potere potrà accettarlo.

L'on. Alfieri chiede si sopprima la cifra.

Posto ai voti quest'emendamento dopo prova e controprova è approvato.

Si pone ai voti l'ordine del giorno modificando l'ultima frase così: *facendovi le maggiori economie possibili.* È approvata.

Posta ai voti la proposta Dina è approvata.

I deputati scendono dai loro scanni.

MARTINELLI presenta la relazione del progetto presentato oggi sui poveri cholerosi di varie provincie.

La seduta è sciolta alle ore 12 1/4.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARI

La seduta ha principio alle ore 3 1/2 con le consuete formalità.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge intorno alla liquidazione dell'asse ecclesiastico.

FERRARI (relatore) dà alla Camera diverse spiegazioni per giustificare le modificazioni introdotte nell'articolo 5 e nell'art. 1, modificazioni rese necessarie dal voto della Camera intorno al patronato delle cappellanie laicali.

TECCHIO (guardasigilli) dichiara che accetta queste modificazioni.

BOTTA che aveva presentato un emendamento all'articolo 7 dichiara di ritirarlo in seguito alla risposta datagli dalla Commissione che non lo avrebbe accettato. Il proponente aggiunge che reputerebbe inutile sollevare in questo momento una discussione oziosa.

SERVADIO svolge il seguente emendamento:

« Art. 7. In ogni provincia, per provvedere e sopraintendere all'amministrazione ed alla vendita dei beni immobili già passati al demanio per effetto della legge del 7 luglio 1866, e quelli trasferiti in virtù della presente legge, sarà instituita una Commissione composta del prefetto presidente, del direttore del demanio e di tre membri nominati dal ministro delle finanze.

(*Il resto come nell'articolo formulato dalla Commissione*).

Servadio — Nisco — Costa.

ALVISI vorrebbe potere trattare in questo momento la parte finanziaria tanto più inquantochè presentò diversi emendamenti a cominciare dall'art. 7.

PRESIDENTE non crede sia questo il momento di farlo.

TORRIGIANI dice che l'articolo 7 è la base di tutta l'operazione finanziaria, epperò vorrebbe che l'onor. Alvisi esponesse oggi stesso le sue idee.

RATTAZZI dice che il Governo sarebbe disposto di accostarsi alla proposta Calvo unita a quelle della Commissione e dell'on. Servadio.

La proposta Calvo è la seguente:

« Art. 7. I beni immobili già passati al demanio per effetto della legge del 7 luglio 1866, e quelli trasferitegli in virtù della presente legge saranno amministrati e venduti dalla direzione del demanio per conto dello Stato.

« In ogni provincia del regno è instituita una Commissione composta del prefetto che ne sarà il presidente, del procuratore del Re, presso il tribunale del capologo della provincia, del sindaco e di due probi cittadini eletti dal Consiglio provinciale.

« Le attribuzioni di questa Commissione sono di proporre al demanio i mezzi più utili ed acconci per l'amministrazione e vendita di essi beni.

« Ogni anno il Ministero delle finanze dovrà presentare al Parlamento uno specchio delle proposizioni delle singole Commissioni, non che delle operazioni che ebbero luogo nell'anno medesimo relativamente ai detti beni. »

SANGUINETTI vorrebbe che l'on. Alvisi si limitasse a parlare sulla prima parte dell'art. 7, perchè se questa parte del suo emendamento fosse respinta, sarebbe perfettamente inutile che l'on. Alvisi svolgesse tutti gli altri articoli che egli propone.

LUALDI si oppone a questa proposta e crede che l'on. Alvisi debba essere autorizzato di svolgere il suo progetto per intiero.

RATTAZZI propone sopra lo svolgimento della proposta Alvisi la questione pregiudiziale, perchè crede che la questione di accordare la vendita dei beni alle provincie sia già pregiudicata da un voto della Camera.

ALVISI invoca dalla Camera il permesso di svolgere il suo progetto di legge.

NERVO appoggia la questione pregiudiziale proposta dall'on. presidente del Consiglio.

La questione pregiudiziale è posta ai voti ed approvata dopo prova e controprova.

ALVISI chiede la parola per parlare sulla formazione della Giunta che deve procedere alla vendita dei beni.

PRES. Sopra ciò non vi è dubbio. Soltanto la Camera deve deliberare se l'eccezione di parlare più di 10 minuti, votata ieri, debba intendersi limitata agli articoli 17 e seguenti, oppure se questa libertà di parola debba applicarsi anche agli articoli 7 e seguenti.

La Camera delibera che si deve lasciare ampia libertà di parola anche sopra questi articoli.

PRES. Allora signori, possono parlare quanto loro aggrada anche sopra questi articoli. Così perderemo maggior tempo.

La parola è all'on. Alvisi.

ALVISI svolge certe sue idee intorno alla composizione delle Commissioni che dovrebbero sopraintendere alla vendita dei beni.

(La Camera è quasi deserta).

In massima l'emendamento dell'on. Alvisi potrebbe riassumersi nei termini seguenti:

« Nel capoluogo di provincia è istituita una Commissione composta di 7 membri, cioè del prefetto che ne sarà il presidente, del procuratore del Re, di due consiglieri provinciali eletti dal rispettivo Consiglio, da tre consiglieri comunali eletti dalla maggioranza dei rispettivi Consigli dei comuni di ciascuna provincia. »

L'oratore dimostra che coll'operazione proposta dalla Commissione in venticinque anni noi avremo in circolazione per un miliardo e mezzo di cartelle fondiarie senza contare che bisognerà iscrivere 50 milioni per il fondo del culto. Queste cifre provano che l'asse ecclesiastico non lascia margine per queste somme, mentre se l'operazione fosse stata affidata alle provincie, i risultati sarebbero stati molto più soddisfacenti ed efficaci. L'on. Alvisi si estende moltissimo per dimostrare gli inconvenienti ed i danni incalcolabili che risulteranno dalla operazione che si vuole fare.

RIGHETTI (per una mozione d'ordine) propone che si sospenda la discussione degli articoli 7 fino al 16 inclusivo, che si discutano gli articoli 17 e seguenti che trattano della operazione finanziaria, e che poi si ritorni agli articoli 7 a 16.

RATTAZZI (presidente del Consiglio) conviene che l'on. Righetti ha fatto questa proposta per abbreviare la discussione, ma crede che essa solleverebbe ora una lunga discussione e perciò lo prega a non insistere.

RIGHETTI ritira la sua proposta.

CALVO svolge il suo emendamento che abbiamo riprodotto più sopra.

CATUCCI svolge il seguente emendamento:

« *Invece del procuratore del Re, si sostituisca:* di un giudice. »

PANATTONI propone e svolge il seguente emendamento:

« ...Amministrati venduti ...Amministrazione vendita; *si aggiunga:* Allivellati — Allivellazione.

« *Tale aggiunta si ripeta negli articoli 8 e 10.* »

Diamo per maggiore intelligenza nuovamente il testo dell'art. 7 della Commissione:

« I beni immobili, già passati al demanio per effetto della legge del 7 luglio 1866, e quelli trasferitigli in virtù della presente legge saranno in ciascuna provincia amministrati e venduti per conto dello Stato proprietario, da una Commissione composta del prefetto che ne sarà il presidente, del procuratore del Re presso il tribunale del capo-luogo della provincia, del direttore del demanio e tasse, di due probi cittadini eletti dal Consiglio provinciale anche fuori del suo seno.

« Una Commissione centrale di sindacato, composta di un consigliere di Stato, di un consigliere della Corte dei conti, del direttore generale del demanio e tasse, del direttore del fondo pel culto e di altri due membri nominati per decreto reale, presieduta dal Ministro delle finanze, invigilerà sull'amministrazione e sulla vendita di cui sono incaricate le Commissioni provinciali.

« Essa presenterà al Parlamento una relazione annuale sull'andamento dell'amministrazione e delle vendite confidate alle Commissioni provinciali, la quale relazione sarà esaminata dalla Commissione del bilancio.

NISCO ed altri presentano il seguente emendamento all'ultimo alinea. (Aggiunto):

« È data facoltà al Governo di autorizzare con decreti reali, ai termini della legge 14 giugno 1866, istituzioni di credito fondiario, non che speciali convenzioni con società agricole e fondiarie, che si potessero in ciascuna provincia formare per l'amministrazione a rischio e pericolo, e per la vendita dei beni immobili passati al demanio dello Stato in virtù della presente legge, sulla base di una compartecipazione qualora il ricavato della rendita ecceda il prezzo su cui, a forma dell'art. 10, si aprirà la gara, e con una provisione non maggiore del 3 per cento.

Nisco — Servadio — A. Costa — Ghezzi — Corti — Concini — Sangiorgi — Fonseca.

GUERRIERI (per una mozione d'ordine) dubita che con quest'articolo si ritorni sulla questione generale, invece di fare un'aggiunta.

NISCO parla contro la mozione d'ordine dell'on. Guerrieri.

RATTAZZI l'appoggia.

NISCO non insiste, e concorda che la sua proposta sia rimessa dopo la discussione dell'articolo 117.

SINEO svolge il seguente emendamento:

« Art. 7. I beni immobili, già passati al demanio per effetto della legge del 7 luglio 1866, e quelli trasferitigli in virtù della presente legge, saranno in ciascuna provincia amministrati, per conto dello Stato, sotto la sorveglianza di una Commissione composta di dieci membri, nominati cinque dal Governo e cinque dal Consiglio provinciale.

« Art. 8. Ogni Commissione di sorveglianza, entro tre mesi, dovrà mandare al ministro di finanze uno stato descrittivo di tutti i beni di detta provenienza esistenti nella provincia, col suo voto motivato e specifico intorno al miglior modo di disporre di ciascuno stabile a profitto dello Stato, o vendendolo o affittandolo, o cedendolo mediante costituzione di rendita fondiaria sia perpetua, sia per numero d'anni determinati.

« Proporrà, secondo le occorrenze, la divisione di quei beni in piccoli lotti e le condizioni dei contratti.

« Art. 9. Questi stati saranno trasmessi al Consiglio di Stato, il quale dovrà, provvedendo d'urgenza, dare il suo parere motivato sopra ciascuno dei voti espressi dalle Commissioni di sorveglianza.

« Art. 10. Il Governo potrà disporre di ciascun stabile nei modi concordemente suggeriti

dalle Commissioni di sorveglianza e dal Consiglio di Stato.

« Art. 11. Pegli stabili intorno ai quali siavi disparere tra i due corpi consultivi o tra questi ed il Governo, si disporrà con legge. »

GUERRIERI-GONZAGA e CORTESE si oppongono a nome della Commissione alle proposte dell'on. Sineo.

Si dà lettura di un nuovo emendamento presentato dall'on. Calvo.

Parlano ancora sopra questo argomento gli on. La Porta, Nervo e Nisco.

SELLA risponde a molte asserzioni dell' on. Nisco, il quale accusava il Governo di non avere saputo vendere i beni demaniali. L' oratore dimostra che nei primi tempi il Governo vendette una quantità di beni quasi uguale a quella venduta dalla Società. Se una maggiore quantità non ne fu venduta ciò deve attribuirsi al fatto che gli agenti del Governo erano in quell'epoca sopraccaricati del lavoro dell' applicazione delle nuove tasse votate dal Parlamento.

Confuta un altro rimprovero che cioè la macchina amministrativa dello Stato siasi arrenata dimostrando come non altrimenti poteva succedere in conseguenza dei cambiamenti troppo frequenti dei ministri delle finanze.

L'on. Sella esamina poi molto munitamente i modi proposti per procedere alla vendita dei beni ecclesiastici e sostiene che la vendita stessa deve essere affidata allo Stato e che la Commissione non debba avere che l'incarico di sorvegliare.

CADOLINI e CRISPI parlano brevemente per un fatto personale.

SINEO dichiara che se la Commissione si rifiuterà di modificare l'articolo 7 nel senso delle proposte, egli non insisterà nel suo emendamento.

BROGLIO presenta un sotto emendamento all' emendamento Calvo.

RATTAZZI (presidente del Consiglio) non accetta l'emendamento proposto dall'on. Broglio perchè non vuole che la Commmissione di cui parla questo articolo 7 sia destinata ad amministrare i fondi. Questa Commissione non deve sorvegliare l'amministrazione dei beni e questa sorveglianza non può non riescire d' immense vantaggio.

FERRARIS (relatore) respinge tutti gli emendamenti ad eccezione dell' aggiunta proposta dall'on. Massa che cioè i due probi cittadini *siano eletti ciascun anno.*

Voci: Ai voti.

La chiusura è approvata.

È messo ai voti per divisione l'emendamento dell'on. Calvo.

La prima parte dell'emendamento Calvo è approvata.

NICOTERA chiede si verifichi se la Camera è in numero.

FERRARIS (relatore) dichiara che se si accetta l'emendamento Calvo il lavoro della Commissione non ha più nessun valore.

NICOTERA insiste per conoscere il numero dei presenti.

PRESIDENTE annunzia che i segretari dichiarano che la Camera non è in numero.

La seduta è sciolta alle ore 6 1/2.

Domani seduta pubblica a mezzogiorno.

Commissioni nominate dagli uffizi della Camera dei deputati.

Progetto di legge n. 93. - Facoltà di provvedere per la soppressione del corso forzoso dei biglietti bancari.

Commissari:

Ufficio 1 Nisco, 2 Piroli, 3 Lualdi, 4 Brunetti, 5 Massa, 6 Audinot, 7 Pasqualigo, 8 Giorgini, 9 Rossi Alessandro.

Firenze, 22 luglio 1867.

Preg. signor Direttore

Vedo assai volentieri che a quando a quando in alcuni giornali si agiti la quistione d'una radicale riforma della legge elettorale, riforma senza la quale, al veder mio, il sistema parlamentare potrebbe correr fra noi assai gravi pericoli. Ora io ho la ferma intenzione di proporre le seguenti riforme, non così tosto la povera Italia sia stata liberata dall'incubo dei suoi guai finanziarii:

1. Voto per provincia anzichè per collegio;
2. Riduzione del numero dei deputati a 250 cioè nella proporzione di uno sopra 100,000 abitanti;
3. Assegno ai deputati d'un gettone di presenza di L. 25;
4. Incompatibilità tra le funzioni di deputato e qualunque altra funzione retribuita.
5. Estensione del diritto elettorale ai cittadini tutti che sappiano leggere e scrivere.

Invece di esporre le ragioni, dalle quali sono mosso a proporre le riforme sovrascritte, lascerò che, sì l'*Opinione* che gli altri giornali, le discutano liberamente, preparando così la pubblica opinione in favore d'un fatto di tanta mole, quale si è quello della modificazione sulla base stessa su cui riposa l'edifizio parlamentare.

Colgo questa occasione, signor Direttore, per pregarla di gradire i miei più distinti saluti.

G. Ricciardi.

CRONACA DI FIRENZE

Un tale F. F. di San Casciano, giorni sono denunziava alla Questura ch' era stato aggredito da tre sconosciuti che gli tolsero la somma di L. .... da lui riscossa poco prima.

La polizia fece le più minuziose ed accurate indagini, ma essendosi convinta che non vi erano malfattori alla località nella quale il F. F. asseriva di essere stato aggredito e derubato, e che tutto il suo racconto di aggressione e di furto era null'altro che una poco spiritosa invenzione, invitò l'autorità giudiziaria a procedere contro il F. F. per simulato delitto.

Da alcuni giorni a questa parte, nei dintorni di Firenze si aggiravano quattro individui, che si suppone fossero renitenti o disertori, commettendo aggressioni e furti; ma, siccome la Questura pose sulle loro traccie alcuni agenti di pubblica sicurezza, quei malfattori sono scomparsi, nè fanno più parlare di loro.

Per ignota cagione, questa mattina, 23, un tale Giuseppe M. di Pavia, uomo di Banco, tentava togliersi la vita tranguglando una forte dose di arsenico.

L'infelice suicida venne subito trasportato all'espedale, ove gli si apprestarono i più efficaci rimedi dell' arte salutare, ma il suo stato è sì grave che i medici hanno poca speranza di poterlo conservare in vita.

Questa mattina, 23, mentre il generale Raffaele Cadorna assisteva alle manovre militari sul prato delle Cascine, cadde da cavallo, e nella caduta riportò lesioni piuttosto gravi alla gamba destra, per curare le quali venne immediatamente trasportato alla propria abitazione.

Una tale Umiliana S. di Petrognano che, altercando per futile causa con il giovane Antonio B. di San Bavello, gli vibrava alcune coltellate, venne arrestata dai RR. carabinieri della stazione di S. Godenzo.

Lunedì scorso gli agenti della questura contestarono la contravvenzione ad otto giovanetti che si bagnavano in Arno perfettamente nudi; e nella notte successiva arrestarono cinque individui che, invitati a non turbare la pubblica quiete, facendo chiasso e cantando canzonaccie a gola spiegata, risposero ai loro inviti con ripetute ingiurie.

Nella giornata del 22 luglio il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 34,0 e la minima di + 19,0.

Nella notte del 23 luglio, la temperatura minima di + 20,0.

Nota dei defunti denunziati il giorno 22 luglio.

Fanfani Chiara, d'anni 32 — Gallichi Isabella, id. 21 — Lazzeri Lastricati Gio. Batt., id. 38 — Benefiziati Caterina, id. 74 — Carboni Virginia, id. 64 — Fanini Agostino, id. 17 — Caglieri Giovanni, id. 53.

Più, 5 bambini che non avevano ancora 2 anni.

Gli atti di nascita denunziati nel giorno 22 luglio 1867, furono 23, cioè 15 maschi, 6 femmine e 2 nati morti.

Matrimoni del 22.

Paoli Bernardo, bottegaio, di Signa, e Martini Giuseppa, att. a casa, di Prato Vecchio.

Dutto Giovanni, compositore-tipografo, di Cuneo, e Rossi Ernesta, att. a casa, di Firenze.

Pratesi Enrico, caffettiere, di Firenze, e Della Nave Enrichetta, modista, di Borgo San Lorenzo.

Fregi Filippo, cameriere, di Firenze, e Fedi Olimpia, donna di servizio, di Serravalle.

Micheli Luigi, cocchiere, di Firenze, e Montelatici Anna, att. a casa, pure di Firenze.

Sernissi Raffaello, commerciante, di Firenze, e Landi Maddalena, att. a casa, pure di Firenze.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— La rivista economico-amministrativa *Le finanze* pubblica un decreto del direttore generale delle tasse e del demanio in data del 19 corrente, con il quale si nomina una Commissione per istabilire il ruolo d'anzianità degli impiegati dell'amministrazione provinciale.

Detta Commissione sarà composta: del direttore generale comm. G. Finali; dei direttori superiori, De Margherita comm. avv. Lorenzo, Magnani comm. Felice e Cacace cav. Oreste; dell'ispettore generale, Romeo Baldassa comm. Vincenzo; e dei direttori capi-divisione, Biranelli cav. ing. Paolo, Fallocco cav. dott. Teodorico, Novelli cav. Luigi, Orgitano cav. Luigi, e Segrè cav. avv. Epaminonda. La Commissione deciderà a maggioranza di voti; a parità di voti, deciderà il voto del direttore generale.

— Su le voci di prossimi movimenti insurrezionali negli stati pontifici, il *Corriere dell'Emilia* di Bologna del 23 scrive:

Appena si seppe della fusione del *Comitato nazionale romano* del *Centro d'insurrezione*, si è sussurato che il generale Garibaldi era di accordo con Mazzini per movimenti in senso repubblicano; ma ora da più parti attendibili ne viene affermato essere insussistente qualunque voce di ravvicinamento e di accordo d'idee tra questi due personaggi.

Pare altresì che accordo perfetto ancora non esista tra il generale Garibaldi ed i Comitati di Roma, circa all'epoca di insorgere ed ai modi di promuovere l'insurrezione a Roma; e se ciò ne viene asserito che esistono pure divergenze tra il generale Garibaldi ed i capi più influenti del partito avanzato.

Se di fronte a siffatto slegamento tra gli elementi, che per agire efficacemente dovrebbero essere in perfetto accordo, si riflette alle energiche misure prese dal Governo per impedire qualunque tentativo dalla parte esterna, si riconoscerà che molte lici e notevoli sono le difficoltà da superare prima di avventurarsi in qualunque impresa di rivolta.

Diffatti, una spedizione che si preparava nel porto di Genova con un legno americano, fu dal Governo impedita; ed ora, oltre le truppe dirette verso i confini pontifici, fu disposto che una squadra della nostra flotta incroci e sorvegli quella parte del Tirreno, che bagna le coste pontificie.

Del resto le misure del Governo italiano hanno per limite i confini papali, la qual cosa non toglie che i romani posano insorgere da sè medesimi per liberarsi dalla tirannia del prete.

— A Genova si sta istituendo un' associazione del commercio e dell'industria allo scopo di accrescere lo sviluppo di entrambe queste branche dell'attività cittadina. Giorni sono si riunirono i soci fondatori e nominarono una commissione la quale è incaricata di redigere il regolamento e gli statuti fondamentali di una corporazione dalla quale molto bene deriverà alle industrie e commercio della Liguria.

— Ieri, scrive il *Monitore di Bologna* del 21, questa R. Corte di Assisie, dietro verdetto del Giurì che ne dichiarava la colpabilità, condannava e dieci anni di reclusione Vancini Luigi, usciere della pretura di Bazzano, convinto di falso in atto pubblico.

— Le notizie sanitarie della nostra provincie, scrive la *Gazzetta di Parma* del 22, sono dolorisissime. Nel comune di Varsi in special modo il morbo fatale, oltre l'aver mietuto un numero considerevole di vittime, colse pubblici uffiziali e molti addetti al servizio de' cholerosi.

— La *Gazzetta di Venezia* del 22 scrive che, da quel Consiglio comunale, con 34 voti favorevoli, 2 contrari e 7 astensioni si votò in massima che la Giunta abbia facoltà di conchiudere in nome del comune un contratto colla Società Azizieh, per attivare una linea di navigazione tra Venezia e Alessandria d'Egitto.

— Questa mattina, scrive la *Gazzetta di Venezia* del 22, in una sala dell'Arsenale fu incominciato il pubblico dibattimento contro il barone Leopoldo de Cosa, capitano di vascello, il quale alla battaglia di Lissa aveva il comando della corazzata la *Terribile*. In appendice al processo Persano, alle indagini a cui esso diè origine intorno ai vari comandanti subalterni, si vennero a scoprire fatti e si ebbero deposizioni per mettere in accusa il barone suddetto, per volontaria inesecuzione degli ordini ricevuti. Annunciata la causa, si diè lettura dei documenti, su cui si fonda l'accusa, e delle deposizioni dei testimonii, la quale dura ancora all' ora in cui scriviamo, e riteniamo occuperà per tutto oggi l'udienza.

— Stamane, scrive l'*Adige* di Verona del 21, mercè la vigilanza della Guardia doganale, fu scoperto nell'interno della città un deposito di sale e tabacco di contrabbando. Il genere, del valore di circa lire italiane 300, fu sequestrato.

— La *Patria* di Napoli del 20 annunzia che il procurator generale presso la Corte di appello ha inoltrata formale opposizione contro l'ordinanza della Camera di Consiglio, che metteva in libertà, per mancanza di prove, il comm. Ronca, già arrestato in seguito ad un furto di quasi 300,000 lire in francobolli postali, sottratti dal deposito del bollo ordinario, di cui era ricevitore.

— Scrivono da Caserta il 20 al *Pungolo* di Napoli:

In seguito ad un servizio ben ideato e ben condotto, la banda Ciccone che per sette anni era riescita a sottrarsi sempre alle ricerche della forza pubblica, nel mattino del 18 cadeva finalmente in un agguato.

Chiudo annunziandovi che ieri mattina (19) furono presi sulla frontiera pontificia sei renitenti di leva, sei disertori ed un brigante a nome Francesco Bevilacqua di Roccaguglielmo, già reo di omicidio.

— Non è gran tempo, scrive l'*Avvenire* di Napoli del 20, che innanzi alle Assisie di Lucera sedeva sullo sgabello dei rei il marchese Giovanni de Palma sotto la grave accusa di malversatore, essendo titolare delle poste in Foggia. Esso venne tenuto colpevole dai giurati e condannato in conseguenza a dieci anni di reclusione.

— Dal gennaio fino al 18 luglio, scrive il *Cittadino Leccese* del 20 corrente, nella provincia di Lecce si ebbero a deplorare 4904 casi di cholera, seguiti da 2284 decessi.

Ci si dice che il cav. Paladini, sindaco di Lecce, abbia dato le sue dimissioni.

Il dottor Pietro Longo di Novoli riferisce in una dettagliata relazione rimessa al signor prefetto della provincia, ch' egli ha curato col *citrato di ferro*, 83 attaccati di cholera, dei quali soli 18 sono morti, e gli altri 65 perfettamente guariti. Il sig. Longo afferma inoltre che de' guariti, 40 furono da lui curati nel 1° stadio del morbo, 20 nel 2°, 4 nel 3° e un solo nel 4°.

— Non s' ignorano, scrive il *Giornale di Sicilia* del 17, gli stranissimi pregiudizii delle plebi che si svegliano sempre quando infierisco una pubblica calamità. Egli è così che in Bagaria e Monreale, dove il cholera si è sviluppato, alcuni popolani hanno di notte tirato fucilate non tanto con lo scopo di aggredire la forza pubblica, ma piuttosto per intimorire i supposti untori.

Non vi sono stati morti o feriti. Solo in Monreale cadde vittima un certo Romeo, calzolaio, per una palla sviata che fu tirata dai disturbatori.

L'autorità ha provveduto opportunamente; l'ordine fu immantinente ristabilito dal presidio. La Guardia nazionale si è questa mane ridata al servizio. Ciò valga a rettificare le notizie corse in proposito e divulgate dai giornali.

— Alla *Gazzetta di Messina* scrivono in data del 16 corrente da Catania:

Ieri sul far del giorno s' intese verso le carceri una viva moschetteria, e il suono di allarme dato dalle trombe e dai tamburi, al quale accorsero le guardie di questura e perfino le guardie doganali; e tutte queste forze s' impegnarono in un attacco coi carcerati, i quali alfine dovettero cedere non senza aver subito delle perdite assai gravi.

Ecco il fatto come si è raccontato:

Il giorno di domenica si manifestò nel carcere qualche caso di cholera. I prigionieri cercavano di tumultuare, chiedendo che fossero tolti via e trasportati in altro locale di custodia.

Vedendo restare infruttuose le loro proteste, pensarono appoggiarle con validi argomenti, e provvedutisi di pistole ed altre armi (ma, dove fecero queste provvigioni? sarebbe pur bene il saperlo) tentarono dapprima un colpo sui guardiani, che vennero disarmati. — Intanto alle 7 del mattino giungeva il picchetto di guardia per rilevare quello del giorno precedente; fu in questo momento che i carcerati si slanciarono alle porte tentando di uscire a viva forza. — L'ufficiale assalito ordinò il fuoco, al quale rispondevano i carcerati con fucilate e pistolettate, tanto che parecchi soldati furono feriti, e due di essi lo furono gravemente. Il conflitto durò per più ore, finalmente, la truppa con la baionetta in canna entrò nel recinto delle carceri — ordinando quelle misure ch'erano del caso.

Nel carcere si rinvennero 37 morti, dicono di cholera, e molti feriti. — Però come ogni male non vien per nuocere, così da questo fatto è nata nei cittadini la convinzione che incombe ad essi di salvaguardare la città; e questa notte ho visto con grandissima soddisfazione varie pattuglie di guardia nazionale perlustrare le strade.

— Apprendiamo dalla *Gazzetta di Messina* del 17 che un ordine ministeriale ingiunge all'amministrazione della ferrovia Messina-Catania di riaprire il servizio, rispettando però le disposizioni sanitarie in vigore.

L' albero della Madonna. — L' *Epoque* del 20 annunzia che, appena arrivato, a Parigi, Ismail-Pascià, fece all' imperatrice Eugenia un dono che le riuscì graditissimo.

Avvi in Egitto un albero leggendario che ha più di 1800 anni, e sotto il quale Maria Vergine si riposò mentre fuggiva gli sgherri di Erode. In Egitto, la tradizione relativa a quell'albero è accettata come storia indiscutibile, e tutta la colonia cristiana saluta religiosamente l'albero della Madonna.

Ismail-Pascià ha regalato a S. M. l'imperatrice l'albero anzidetto ed il terreno sul quale sorge. In un cofanetto di legno prezioso egli portò seco un poca di quella terra consacrata dalla tradizione, un pezzo della corteccia dell'albero della Madonna e l'*hodjet*, vale a dire il firmano che costituisce il vero titolo di proprietà.

Confronto statistico. — La *Gazzetta di Mosca*, per provare come l' educazione e l'istruzione pubblica sia in Russia molto più indietro ancora che non in Turchia, scrivei che, secondo esattissimi dati statistici, nel 1865 in Turchia si contavano 15,000 scuole frequentate da 600,000 fanciulli, mentre nella Russia, che ha una popolazione tre volte più numerosa che non sia quella della Turchia, nel 1867 sonovi soltanto 20,000 scuole.

Il Governo russo potrebbe ripetere il noto assioma: *On n'est jamais trahi que par les siens.*

La pinacoteca degli Esterhazy. — Alla *Correspondance generale autrichienne* scrivono da Pesth:

Nulla fu peranco deciso relativamente alla collezione di quadri del principe Eszterhazy, ma si paventa una soluzione poco vantaggiosa alla nazione, perchè la massa dei creditori del fallimento insistono per vendere quella galleria, ed il governo finora non fece alcun passo per conservare alla nazione quel magnifico tesoro artistico. La nazione che fu sempre pronta a fare sacrifici che abbiano uno scopo veramente patriottico, malgrado che i tempi siene difficili, non sarebbe aliena dal compiere un nuovo sacrifizio, affinchè quella pinacoteca non le fosse tolta, ma il temporeggiare è dannoso in questo caso, e bisogna che il governo intervenga prontamente, se gli preme di conservare al paese quella preziosissima collezione artistica, la quale consta di 639 quadri dei più celebri maestri di tutte le scuole, di 54,000 incisioni e di 4,000 disegni a matita di molto pregio.

Dal canto suo il *Pesti-Naplo* afferma che il pericolo è imminente, essendosi già presentato un compratore straniero.

NOTIZIE ULTIME

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 23 corrente si legge:

Abbiamo in via telegrafica da Caserta che il 20 andante mese costituivasi in Rocca Romana un terzo brigante a nome Genocchi Angelo di Baja Latina. Egli era uno dei due briganti che custodivano i ricattati Grella e Modara.

Da Aquila, che, del pari il 20 andante, la truppa attaccava sul Monte Anversa, presso il comune di Cocullo, circondario di Avezzano, i briganti, uno dei quali rimase ucciso in conflitto ed altri feriti.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Parigi, 22. — Il Corpo legislativo ha approvato con 240 voti contro 15 il bilancio ordinario del 1868.

Bukarest, 22. — Il governo ha adottato efficaci provvedimenti contro la progettata riunione di senatori e deputati moldavi a Roman, avente per iscopo di promuovere la separazione dei principati.

Londra, 23. — L'imperatrice Eugenia è giunta ieri a Osborne dopo il mezzogiorno.

Camera dei Comuni. — Lord Stanley rispondendo a Stuard-Mill ha dichiarato che, salvo il caso che venissero a cessare le ostilità nell'isola di Candia, sir William Wiseman non andrà in Turchia come consigliere capo per la riorganizzazione della flotta turca, finchè la Camera non abbia avuto campo d'esprimere a questo riguardo la sua opinione.

Costantinopoli, 22. (Officiale). — Omer pascià annunzia in data di Sfakia, 18 corrente, che, dopo due combattimenti, le truppe imperiali hanno sconfitto gl'insorti ed occupato le alture delle montagne di Calicradi e di Sfendo non che il villaggio di questo nome. Direttesi quindi verso la pianura di Askifos operarono la loro congiunzione col corpo proveniente da Apocorona traversando la gola di Grappi. I villaggi di Comitidés, di Nipero, la gola ed i villaggi di Askifos, di Prosnero, di Alicambos e tutti quelli del distretto di Sfakia, eccettuatine otto ormai facilissimi a prendersi, sono in potere delle truppe ottomane.

Gl'insorti, in numero di 250, che si erano rifugiati nelle grotte di Pachtava e a Capsodusso si sono arresi oggi. Tra questi sonvi Anagnosti e Papadaki, membri del sedicente governo provvisorio e parecchi altri capi. Si catturarono molte armi e munizioni.

La terza divisione ha compiuta la sua congiunzione col corpo principale a Carierati.

Ali Berrì pascià ha completamente sconfitto 400 volontari greci recentemente sbarcati col loro capitano Michto e due altri ufficiali impadronendosi nello stesso tempo di molte armi e munizioni.

GIACOMO DINA, *Direttore.*
GIOVANNI ROMBALDO, *gerente.*

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 23 luglio

5 %	C. l.	53 05	d.	52 95
Id.	FC. l.	53 —	d.	53 —
Impr. naz. sott. 5 %	C. l.	71 25	d.	71 —
3 %	C. l.	35 1/2	d.	35 20
Az. Banca naz. tosc. ex coupon . . .	N. l.	1400 —	d.	— —
Id. Banca naz. Regno d'It. 1 genn. 1867	N. l.	— —	d.	1520 —
Az. Str. Ferr. rom.	N. l.	— —	d.	— —
Id. Str. Ferr. livor.	C. l.	46 —	d.	— —
Id. dedotto il suppl.	C. l.	— —	d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	C. l.	167 —	d.	— —
Az. SS. FF. Merid.	C. l.	204 —	d.	200 —
Obbl. 3 % delle dette	C. l.	125	d.	124 —
Obbl. dem. 5 % in serie complete	C. l.	386 —	d.	385 1/2
d. in serie di 1 e 2	C. l.	— —	d.	— —
Obbl. in s. non compl.	C. l.	— —	d.	— —
Impr. comun. 5 %	C. l.	— —	d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	— —	d.	— —
3 % idem. . . .	N. l.	— —	d.	— —

Prezzi fatti del 5 % 53 c.

Napoleone d'oro 21 23 — 21 21

Borsa di Milano del 22 luglio

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %	— —	52 95 —
» » » f.c.	— —	— — —
» 5 % pr. da Pr.L.-V. 1850	83 —	— — —
Azioni Banca Nazion.	1525	— — —
» Strade Ferrate merid.	200 —	— — —
Obbl. Str. ferr. L.-V. Italia Centr.	— —	— — —
» » Meridionali	124 50	— —
» Beni demaniali	386 —	— —
» Città di Milano 1860 5 %	69 25	— —

Borsa di Genova del 22 luglio

		Ult. corso	Corso p.
5 % Rendita italiana	cont.	52 95	53 90
» » »	f. m.	52 95	53 90
» in piccole partite	cont.	53 10	53 10
» Hambro 1851	cont.	— —	77 —
Banca d'Italia	cont.	1517 —	1518 —
» »	f. m.	— —	1520 —
Cred. mob. it. v. 400	cont.	— —	275 —
Az. Ferr. Merid.	f. m.	— —	— —
Obbl. Beni Deman.	cont.	385 —	385 —

Borsa di Torino del 22 luglio

Corso legale 53 20
Banca Naz. C. d. m. in c.
Pezza da L. 20 d'oro L. 21 24 a 21 26
Argento a L. 5 75
Rame a L. 6 75

Avviso Interessantissimo

per consultazioni su qualunque siasi malattia



La Sonnambula signora **Anna D'Amico**, essendo una delle più rinomate e conosciute in Italia e all'estero per le tante guarigioni operate insieme al suo consorte, si fa un dovere di avvisare che, inviandole una lettera franca con due capelli e i sintomi della persona ammalata, ed un vaglia di L. 3 e cent. 20, nel riscontro riceveranno il consulto della malattia e delle loro cure.

I consultanti di Francia spedir debbono un vaglia postale di L. 5. Quelli degli Stati austriaci spediranno fiorini 2 in Banconote. In mancanza di vaglia postali di qualunque sia regno potranno inviare L. 8 in Francobolli dentro lettera assicurata.

La Sonnambula **D'Amico** in 6 anni che trovasi domiciliata in Bologna ha consultato 22544 ammalati di presenza, e ha ricevuto dalle varie parti d'Europa 40814 lettere per consultazione.

La verità d'incontestabili fatti di sua chiaroveggenza è quella che le fa acquistare sempre maggior rinomanza e clientela.

Chi desidera consultarla diriga le lettere *Al professore* **Pietro D'Amico**, *magnetizzatore, via Venezia, N. 1748, in* **Bologna (Italia).**

PASTIGLIE DIGESTIVE DI LATTATE DI SODA E MAGNESIA DI BURIN DU BUISSON

Laureato dall'Accademia di Medicina di Parigi.

Questo eccellente medicinale è prescritto da più rinomati medici di Parigi per tutti disturbi delle funzioni digestive dello stomaco e degli intestini, come gastriti, gastralgie, digestione difficile e dolorosa, le eruttazioni ed il gonfiamento dello stomaco e degli intestini, i vomiti dopo il pranzo, la mancanza di appetito ed il dimagramento, l'itterizia e le malattie del fegato e dei reni.

Depositi: A *Milano*, Farmacia di Carlo Erba e presso la farmacia Manzoni e C., via Sala, n. 10 — a Livorno, farmacia G. Simi. — A *Firenze*, Farmacia Reale Italiana, al Duomo; Farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni; e Farmacia Groves, Borgognissanti.

LIBRI LEGALI

e di Amministrazione Comunale e Provinciale.

Codice Penale Militare per gli Stati di S. M. il Re d'Italia commentato dall'Avv. Bernardo Casalis. 1 vol. in 12° di pag. 478, Torino — Milano, — L. 3 50.

Prontuario Alfabetico-Analitico sulle Tasse di Registro giusta il Decreto Luogotenenziale 14 luglio 1866, n° 3121, che va ad attivarsi il 1° ottobre 1866, contenente indicazione degli Atti sottoposti a Tassa, basi di valutazione e misura della Tassa stessa, redatto per cura del Notaro Raffaello Pilastri. 1 vol. in 8° di pagine 144 — Volterra, 1866. — L. 2 00.

Modelli dei diversi Atti dello Stato Civile, compilati per cura del Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti. 1 vol. in 8° di pag. 80. — Firenze 1866. — L. 2.

Codice Amministrativo del Regno d'Italia promulgato colla legge del 20 marzo 1865, N° 2248, ossia leggi, regolamenti, istruzioni ecc. ecc. sull'amministrazione comunale e provinciale sulla sicurezza pubblica, sulla Sanità pubblica nel Consiglio di Stato, sul contenzioso amministrativo e sulle opere pubbliche. 1 volume in 8° di pagine 620, Milano, 1865. — L. 7 50.

Astengo (Carlo) — Norme per la compilazione dei contratti da stipularsi nell'interesse dei comuni e delle opere pie. — 1 vol. in 8° di pagine 48 — Milano 1863. — L. 1.

Traversa (Rocco). — Il libro dell'incaricato della Leva Militare. Un vol. in 8° di pagine 125 — Milano 1866. — L. 2.

Guida amministrativa ossia commentario della Legge comunale e provinciale del 20 marzo 1865 e del relativo regolamento, con aggiunta di moduli e formolari ad uso delle amministrazioni comunali per CARLO ASTENGO colla collaborazione degli avvocati *Giovanni Battista Bisio* e *Paolo Boselli* — Terza edizione corretta ed accresciuta — pag. 1300 — L. **10**

Codice Legislativo del Regno d'Italia in base alla Legge per l'unificazione giudiziaria 2 aprile 1865, numero 2215, contenente la Legge sui diritti spettanti agli autori delle opere dell'ingegno — la Legge per l'espropriazione per causa di utilità pubblica — il Codice Civile, con indice alfabetico ed analitico (dell'edizione ufficiale) — il Codice di Procedura Civile, con indice, idem — il Codice per la Marina Mercantile — il Codice di Commercio, con indice alfabetico ed analitico (dell'edizione ufficiale) — il Codice di Procedura Penale, con indice, idem — la legge sull'Ordinamento giudiziario, col R. Decreto riguardante il Patrocinio gratuito ed il Regolamento generale giudiziario per l'esecuzione del Codice di Procedura Civile, di quello di Procedura Penale e della Legge sull'Ordinamento giudiziario — le Tariffe in materia civile ed in materia penale — in fine tutte le leggi transitorie ed altre emanate a tutto dicembre 1865 per l'attuazione delle nuove Leggi giudiziarie. Dette Leggi e Codici sono preceduti dalle relazioni fatte a S. M. dal Ministro di grazia, giustizia e culti — Un volume di pagine 1380 con indice cronologico e per materia — Prezzo Lire 15.

Prontuario della legge 14 luglio 1866 sulle tasse da bollo del dottor Carlo Coppi. Livorno 1866 . . . » 1 20

Il Commentario della Legge sulla Pubblica Sicurezza in data 20 marzo 1865 e del relativo Regolamento per cura di Isacco Vincenzo e Salvarezza Carlo, segretarii nel Ministero dell'Interno. Prezzo lire 5.

Prontuario alfabetico del nuovo Codice di Procedura Civile, compilato per cura dell'avv. Angelo Caramelli, Pretore di Pistoia-Campagna, un grosso volume in-16 di pagine 768. Prezzo L. 4.

Dei Regolamenti Municipali, norme generali e moduli relativi per Carlo Astengo e avv. Gio. Batt. Bisio. — Contiene tutte le principali norme e i relativi progetti di regolamento per la polizia urbana, rurale, edilizia, pei pascoli, per gli agenti municipali, per i cimiteri, per le campagne, per i pozzi neri, per le vetture cittadine, per il peso pubblico, per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche, per le tasse sulle bestie da tiro, da sella e da soma e sui cani, per i bagni, per l'affissione delle leggi ed atti pubblici, per lo sgombro della neve ed in ultimo un progetto di regolamento per l'amministrazione interna dei Comuni, e le norme per la compilazione dei verbali di contravvenzione. — L. 3 50.

Guida Teorico-pratica per gli aspiranti all'Ufficio di Segretario comunale di Rocco Traversa, seconda edizione corretta e ampliata dall'autore, 1866 — Prezzo L. 4 50.

Manuale delle Tasse di registro, ossia esposizione alfabetica degli atti soggetti a tassa. — Compilato dal dott. Achille Rattaggi, Ispettore demaniale alla Direzione di Milano. — Prezzo L. 2.

Repertorio di giurisprudenza penale italiana, ossia raccolta di massime testualmente estratte a cura dell'avv. Narciso Baciocchi dalle migliori collezioni di decisioni delle varie Corti e Tribunali del Regno, che illustrarono i Codici Penale e di Procedura Penale approvati con i Decreti RR. del 20 novembre 1859. 1 volume in 8 di pag. 415. Volterra, 1866. — L. 5.

Manuale del Codice di procedura civile commentato dall'avv. Giulio Giacomo Levi. — Un grosso volume in-8° di pag. 816. Milano 1866. L. 8 50.

Codice di procedura penale del Regno d'Italia colla relazione del ministro guardasigilli fatta a S. M. in udienza del 26 novembre 1865, la legge transitoria 30 stesso mese ed un indice alfabetico analitico delle materie; 1 vol. di pag. 254, edizione ufficiale 1865 L. 1 50

Contro vaglia o francobolli all'Ufficio Generale d'Annunzi, di Augusto Dante Ferroni, via Cavour, N. 27, Firenze. Si spedisce franco. Per l'estero aumento di spese postali.



INDEBOLIMENTO, IMPOTENZA GENITALE

Guariti in poco tempo

PILLOLE D'ESTRATTO DI COCA DEL PERU'

del profess. J. SAMPSON di Nuova-York — *Broadway, 512.*

Queste Pillole sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza, e sopra tutte le debolezze dell'uomo.

Il prezzo d'ogni scatola con 50 Pillole è L. 4 con istruzione franco di porto per tutto il regno contro vaglia postale o francobolli.

Deposito per l'Italia presso A. Dante Ferroni, Agente Commissionario, Via Cavour, N. 27 Firenze.

MANIFATTURA GINORI A DOCCIA PRESSO FIRENZE

FILTRI CHIMICO-MECCANICI PER PURIFICARE l'Acqua Potabile

Questi Filtri, che per la loro forma comoda ed elegante sono atti ad esser collocati in qualunque stanza ed in ispecie nelle sale da pranzo, purificano perfettamente l'acqua potabile da tutte le sostanze organiche delle quali disgraziatamente tanto abbondano le acque dei nostri paesi e la riportano allo stato di purezza e salubrità desiderabili.

La preparazione di tali Filtri viene eseguita con la maggiore diligenza, sotto la direzione del signor Dottore **B. Buonamici**, professore di Farmacologia e Materia Medica nel R. Arcispedale di Santa Maria Nuova di Firenze.

PREZZI: Filtri mezzani L. 20 — 22 — 25 | Id. grandi » 28 — 30 — 35

☞ Deposito in Firenze nel Magazzino della MANIFATTURA GINORI, Via Rondinelli, 7, e Via dei Banchi, 4 *bis*, ove pure potranno esser dirette *con lettera affrancata* le commissioni *all'ingrosso o al dettaglio* per le altre parti del Regno.

LIBRI A GRAN RIBASSO

Almanacco militare illustrato per l'anno 1867 con 11 ritratti e con altre 12 incisioni, 1 volume di 200 pagine L. 0 80

Misteri della Francia per Eug.*** 1 volume di pagine 320. Paris . . . L. 2 00

About (Edmondo). Roma Contemporanea. 1 vol. di pagine 272. Milano, 1861 . . . L. 1 20

Memorie politiche sui Conclavi da Pio VII a Pio IX, compilate su documenti diplomatici segreti rinvenuti negli archivi degli esteri dell'ex-Regno delle Due Sicilie per Eugenio Cipolletta. 1 vol. di pagine Milano, 1863 . . . L. 2 00

HISTOIRE DE L'EMPEREUR NAPOLEON premier en langue Arabe par le colonel C. D. H. L. Calligaris. Un vol. grosso in 8°. Paris 1856. . . . L. 6 00

NAPOLÉON III. par Albert Mansfeld ouvrage orné de 3 gravures sur acier et de 43 gravures sur bois, 2 vol. in 8°. Paris 1860. . . . L. 11 00

VITE E RITRATTI dei sovrani della R. Casa di Savoia del prof. Agostino Verona e disegnati da valenti artisti. Un vol. in 8°. Torino 1860. . . L. 10 00

Leonilda o le Memorie di un Defunto. Romanzo contemporaneo di Felice Calvi. 1 vol. di pagine 302. Milano, 1863 . . . L. 1 50

Il Dizionario di un Originale. Un vol. di pagine 144 — 1866. L. 0 50

Don Giovanni o l'arte di far innamorare le Donne ed il Gingillino per ridere . . . L. 0 50

Avventure Storiche Galanti di Madamigella R. . . . L. 0 50

Carta strategica della guerra del 1866 con le fortezze di Mantova e di Verona colorata L. 1 00

Carta strategica dell'Italia superiore, guerra 1866, colorata con le fortezze di Mantova, di Verona e Venezia divise L. 1 00

Carta Geografica del Quadrilatero 1866 . . . L. 1 00

Il Profeta, Strenna umoristica pel 1866 . . . » 0 20

La donna Strenna, bizzarra del 1866 . . . » 0 20

Giubileo ai mercenari del settembre 1864 e di altre epoche per la fallacia delle guarentigie sul grado stipendio e pensione dei pubblici funzionari del Regno d'Italia. 1 volume, Torino 1865 . . . L. 1 80

Il Vero Almanacco de' fanciulli pel 1866 . . . L. 0 25

Grande Almanacco delle Dame ossia il Consigliere del bel sesso pel 1866. . . . L. 0 25

Il Vero amico delle famiglie Italiane. Almanacco 1866 . . L. 0 25

Mathieu (de la Drôme), Predizioni pel 1865 . . . L. 0 25

Trevisani (Cesare). I nipoti di papa Paolo, IV. 4 vol. Milano 1864 L. 4 00

Ricettario Ragionato Magistrale ed officinale di Veterinaria, compilato dal cav. Alessandro Volpi. 1 vol. di pag. 168. Milano 1856 . . » 0 60

Ricettario Teorico-Pratico di Raffaello Giovani, con processi sopra i vini e liquori in generale. 1 vol. di pagine 80. Firenze 1865 . . » 1 50

Contro vaglia o francobolli diretti all'Uffizio generale d'Annunzi sui giornali, di *Augusto Dante Ferroni*, via Cavour, N. 27, Firenze. Si spediscono le suddette opere franche in tutta Italia. Per l'estero aumento delle spese postali.

FERNET-BRANCA

Garantita provenienza

Intera Bottiglia L. 3 50
Mezza id. » 1 80

Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27, Firenze.

NB. Si spedisce dovunque (però ove vi è ferrovia diretta) contro vaglia o francobolli. Trasporto a carico del committente.

MEDICINALI PATENTATI

del Farmacista RIGOIS

Tossi e malattie di Petto. — Le così dette *Pastiglie pettorali inglesi*, di azione calmante espettorante, ecc., sono utilissime nelle tossi *asmatiche, convulsive, reumatiche* e *saline*, nelle *angine, raffreddori, abbassamento di voce, bronchiti* acute e croniche; sono efficacissime nelle *tossi ostinate* con dolori al petto, anche se ereditarie.

Scatole da L. 3,50 e L. 2,50

Pastiglie Alcalino-ferruginose. — Efficacissime nella cura delle anemie, nelle difficoltà di digestione per debolezza di stomaco con tendenza al vomito, fatonia del ventricolo, pensatore all'epigastro dopo l'ingestione degli alimenti, cefalagie, diarree, palpitazioni nervose, cachessie, emaciazione, ecc., ecc.

Scatole da 50 pastiglie L. 2,50
» da 30 » » 1,60

Pastiglie e polveri alcaline *secondo i principii del Pétrequin.* — Curano la gastralgia, dispepsia flatulenta, alterazione della saliva, indigestioni incipienti, crampi dello stomaco, sconcerti intestinali, borborignoni, meteorismo, spasmi nervosi, ecc. Sono di gusto aggradevole e non anneriscono la lingua come quelle di bismuto e magnesie.

Scatole da 50 pastiglie L. 2

Pillole depurative. — Queste pillole a base di salsapariglia combinata cogli estratti dei vegetali i più efficaci fra i depurativi sono utili pei dolori notturni, erpeti, macchie alla pelle, ed in tutti i casi in cui trattasi di correggere il sangue viziato: sono di uso più comodo di qualsiasi sciroppo o decotto depurativo, non stancano il ventricolo con sostanze inerti, nè richiedono regime speciale di vitto.

Scatole da 200 Pillole L. 7, da 100 L. 3 50

Confetti di Cubebe e Copaiba. — Questi importantissimi rimedi di uso abbastanza conosciuto, presentano una difficoltà nella pratica applicazione, a causa del loro gusto disaggradevole ed odore ripugnante, colla forma di confetti si è riescito a mascherarne il gusto senza alterarne l'azione.

Scatole da L. 2,50 e L. 1 60.

Firenze. Deposito generale presso A. Dante Ferroni, Agente Commissionario, Via Cavour, N. 27; ed alle farmacie Signorini, Via Porta Rossa, Logge del Grano, Borgo Ognissanti. Si spedisce franco in Provincia contro Vaglia postale.

CAPIGLIATURA

POMATA DUPUYTREN

per far nascere *Capelli* e *Barba*. La rinomanza di questa pomata per ridonare i capelli ai calvi, e far nascere la barba agli imberbi è a tutti nota: era da lamentare solo che sotto tal nome vendevansi pomate che del dottor Dupuytren non avevano che il nome; la pomata che ora si offre ai calvi ed agli imberbi è vera di Dupuytren, e non manca punto della sua efficacia. Coll'uso di due vasi di essa una persona vedrà rinascersi come per incanto la capigliatura senza che incomodo veruno gli venga cagionato. Prezzo L. 3.

Deposito dall'Agente commissionario A. Dante Ferroni, via Cavour, N. 27, Firenze. — Si spedisce in provincia (però ove vi è la ferrovia diretta) col trasporto a carico del committente.

PER L. 17. 35 Si spedisce franco in tutto il Regno, *Un Orologio a Cilindro in Argento* garantito per un anno. Contro Vaglia postale diretto alla Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, N. 27, Firenze.

MARIA PRASCA vedova SACCHI, *levatrice*, approvata dalla Regia Università di Torino. Via delle Oche, N. 11, 2° piano, Firenze. — *NB.* Si tiene pensione.

Vero BUON MERCATO

(Concorrenza impossibile)

QUINDICI MEDAGLIE ALLE ESPOSIZIONI!

Tela, tovaglioli e macramé (asciugamani) di lino filato a mano della rinomata fabbrica di GIOVANNI COSTA di Chiavari, ammesso anche all'Esposizione Universale di Parigi.

Macramé da L. 19, 20, 21, 22 e 23 la dozzina — Tovaglioli da L. 16 e 17 la dozzina. Tela casalinga, pezze di 18 metri lire 24, 25, 26 e 30.

Per grosse partite si accorderà uno sconto. — Presso A. Dante Ferroni, il quale spedisce contro vaglia relativo i campioni in provincia via Cavour, 27 Firenze.

Gran Deposito

DI LETTI IN FERRO, MOBILIE E TAPPEZZERIE

in via della Vigna nuova, N. 20, Palazzo Rucellaj.

Cessata col giorno 30 giugno la liquidazione del Signor Weber Enrico, questo accreditato magazzino venne riccamente assortito in tutti gli articoli di cui diffettava e siccome il deposito sarà continuamente alimentato dalle medesime fabbriche ed invariati rimarranno i prezzi finora praticati, si lusinga il nuovo proprietario, di vedersi continuata la ricorrenza ed il credito di cui il suddetto negozio era onorato già da alcuni anni.

Si assumono commissioni anche per ammobigliamenti completi tanto d'appartamenti privati che di stabilimenti pubblici e governativi.

SCIROPPO MAGISTRALE

DEPURATIVO DEL SANGUE E DEGLI UMORI

DEL CAPPUCCINO DI ROMA

Nos remedia Deus Salutem.

Preziosissimo farmaco per guarire la ***tisi*** in primo stadio, ***la scrofola, la rachitide, l'artritide, i reumatismi*** recenti e cronici, ***le emorroidi, l'erpete, la podagra, i tumori freddi, la clorosi***, e tutte le malattie di ***fegato, nervi*** e ***veneree***.

Questo Sciroppo popolarissimo nella città eterna e in tutte le provincie meridionali, è composto di tutti quei vegetali indigeni ed esotici, dai quali i più valenti chimici, il principe L. Bonaparte, il dottore Galileo Pallotta di Napoli, il prof. Polli di Milano, il prof. Morichini di Roma, Wittstock farmacista di Berlino ed altri, hanno estratto quei potenti alcaloidi che oggi occupano elevatissimo posto nella terapia. Il vegetale che più d'ogni altro primeggia nella composizione di questo valore terapeutico è la NUOVA SALSAPARIGLIA Rossa del Paraguay, esposta da Heating, sostituita a tutte le altre qualità, perchè di gran lunga superiore.

Si usa indistintamente in tutte le stagioni alla dose di una cucchiaiata la mattina ed un altra la sera.

La cura di detto Sciroppo è indispensabile per quei signori che fanno i bagni sulfurei, prendendone una cucchiaiata nel tempo stesso che entrano nel bagno.

Unico deposito in Firenze, *via Cavour, N. 27* presso *A. Dante Ferroni*, depositario delle specialità medicinali italiane ed estere.

Prezzo bottiglia piccola L. 2 50; a L. 4 50 le grandi. — Ai signori farmacisti ed agli ospedali civili e militari si vende con un considerevole sconto.

Non più tintura, non più acque per i capelli e barba.

COSMÉTIQUE CHIMISTE DU SÉRAIL.

COSMETICO PER ECCELLENZA

È L'UNICO che tinga la barba e i capelli istantaneamente, senza lavatura, senza inconveniente nè pericolo. Una semplice applicazione dà istantaneamente il loro colore naturale. — Prezzo dell'astuccio coll'istruzione **L. 5.**

N.B. Si prega il pubblico a non confondere questo cosmetico cogli altri; il medesimo va munito di elegante astuccio e porta la firma di *Buchau*.

Deposito dall'Agente commissionario *A. Dante Ferroni*, via Cavour, n. 27, Firenze. — Si spedisce contro vaglia in provincia (però ove vi è ferrovia diretta) col trasporto a carico del committente.

Pubblicazioni interessanti

RECENTISSIME

Riordinamento (Il) degli Uffici dell'Amministrazione centrale. Considerazioni estratte dal *Monitore degli Impiegati* e di Milano, indirizzato al Parlamento nazionale. Opuscolo di pag. 104. 1867 L. 1 —

Cappabianca (avv. Antonio). Principii fondamentali della Contabilità generale dello Stato e pratica applicazione di essi all'ordinamento della Contabilità del Regno d'Italia, 1 vol. di pagine 360. Firenze, 1866. L. 1 50.

Il Potere Temporale al cospetto del Tribunale della Verità — letture dedicate al popolo italiano dal dottore Ermete Pierotti. — Opuscolo di pagine 80, centesimi 80.

Rivista Generale della Palestina antica e moderna. — Cronologia storica — Topografia — Divisioni — Prodotti — Leggende — Tradizioni del Dottore Ermete Pierotti, dedicate a S. M. il Re d'Italia Vittorio Emanuele II, 1 v. in-8 grande di pag. 66. Firenze, 1866. L. 3.

Trattato Teorico-Pratico di spada e sciabola, e varie parate di quest'ultima contro la baionetta e la lancia opera illustrata da 30 figure incise, con ritratto dell'autore, compilata da Cesare Alberto Blengini. 1 vol. di pagine 132. Bologna 1864 . . . » 3 —

Poesie spiritiche, Strenna a totale benefizio dei pii istituti Parmensi della Casa di Provvidenza e degli Asili d'Infanzia. 1 volume di pagine 252. Parma 1866 . . . » 2 —

Almanacco per tutti *per l'anno 1867.* — Effemeridi; Rivista Politica; Biografie: Rivista Agricola; Statistica; Arti e Industrie; Igiene; Pubblica, Invenzioni e Scoperte; Necrologie ecc. — Compilato per cura del Rag. *Giacomo Sormanni*, pag. 159. L. 0 70

Roma e l'Italia *alla partenza delle Truppe Francesi.* — Opuscolo. » 0 70

Africana (L') Romanzo storico di Felice V. — Un vol. di pagine 160. Milano 1866. » 0 80

Veglie del Prior Luca. — Veglia XV — Esame e Confessione. Veglia XVI — La vita nuova. Veglia XVII — I preti dell'Alfieri. Un volume di pagine 80. — Firenze, 1866 . . . » 0 80

Prigioni e prigionieri nel Regno d'Italia, di F. Bellazzi, deputato al Parlamento. Seconda ediz., 1 vol. in-8 di pag. 168. Firenze, 1866 » 2 —

Chiesa libera in libero Stato. Questioni di diritto pubblico ecclesiastico per il sac. napolit. L. Barbato. 1 v. in-8 di p. 300. Firenze, 1866 » 2 50

I Misteri della Negromanzia moderna, trattato storico-critico di Luigi Ovidi. Tratta delle operazioni dei mesmeristi e speritisti del secolo in relazione con quelle dei negromanti di tutti i tempi. Indica i legami della *bianca* con la *nera* superstizione. — 1 vol. di pagine 163. Firenze, 1865. L. 1 50.

Contro vaglia o francobolli all'*Ufficio Generale di Annunzi nei gornali di A. Dante Ferroni*, via Cavour, n. 27, Firenze. — Si spediscono le suddette Opere franche.

TINTURA ISTANTANEA PER ECCELLENZA

DI SAUNDERS' S. DI LONDRA

(Teinture Militaire des Gardes)

Tanto conosciuta in Europa per le sue virtù a tingere i Capelli e la Barba in nero o castagno naturale in pochi minuti senza il minimo pericolo di macchiare la pelle o di nuocere alla salute, come fanno la maggior parte delle Tinture che si vendono e che sono composte di caustici i più pericolosi.

Scatola con istruzione di L. 4 e di L. 6.

Deposito presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, N. 27, Firenze.

NB. Si spedisce contro Vaglia in tutta Italia (però ove vi è ferrovia diretta) col trasporto a carico del Committente.

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.